

NON SOLO LAVORO

La settimana finanziaria

di **Mediobanca S.p.A.**



MEDIOBANCA

IL PUNTO DELLA SETTIMANA: l'Italia invia a Bruxelles il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

- **Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (RRF) è un piano integrato di investimenti e riforme**
- **Il piano RRF rappresenta per l'Italia un'occasione unica, capace di fare da volano alla crescita economia, evitando che questa possa scivolare in una pericolosa spirale del debito**
- **Il successo italiano nell'utilizzo dei fondi del Next Generation Eu potrebbe facilitare una maggiore integrazione fiscale a livello europeo**

Oggi l'Italia invierà alla Commissione Europea (CE) il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. L'Italia potrà fare affidamento su **235,6 miliardi** di euro, ottenuti sommando ai 191,5 miliardi del Dispositivo per la Ripresa e Resilienza sia 30,6 miliardi a titolo di fondo complementare che 13,5 miliardi derivanti del programma React-Eu. Ai fondi erogati dalla CE, il Governo italiano ha deciso di aggiungere 30 miliardi di euro di nuovi investimenti, finanziati con uno scostamento pluriennale fino al 2033. **La CE punta ad approvare i piani nazionali entro giugno e sbloccare i primi fondi europei entro luglio** (fino a 25 miliardi, cioè il 13% dei 191,5 a cui l'Italia è candidata).

Non solo, **il piano RRF italiano** si configura come un **volano per la crescita economica italiana, in quanto finanzierà** nuovi progetti di investimento a lungo termine, ma ha il potenziale di facilitare **il processo di coesione fiscale all'interno dell'Area Euro**, qualora sia portato avanti con successo. Da un lato, l'aumento degli investimenti pubblici attrarrà nuovi investimenti privati e potenzierà i consumi privati, soprattutto se il governo riuscirà ad implementare le riforme strutturali incluse nel piano, che mirano a ridurre la burocrazia e a rendere il paese più favorevole alle imprese. Dall'altro, **il successo italiano nel mettere a frutto i finanziamenti derivanti dal NGEU sarà cruciale nel facilitare l'aumento della coesione fiscale in Europa** e nel trasformare quello che è stato pensato come uno strumento eccezionale, limitato nel tempo e

nelle risorse, in un nuovo strumento che dovrebbe rientrare stabilmente nella cassetta degli attrezzi europea.

Qual è la struttura del Piano?

Il Piano si sviluppa intorno a **tre assi strategici** condivisi a livello europeo (**digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale**) e **si articola in sedici componenti, raggruppate in sei missioni.**

Tutte le iniziative del Piano seguono precise milestone di attuazione, ossia degli impatti qualitativi da realizzare lungo l'evoluzione del piano, con orizzonti differenti nell'arco temporale 2021-2026. **Queste milestone saranno monitorate semestralmente in modo capillare da Bruxelles, con il rischio di un potenziale stop alle erogazioni se la tabella di marcia non venisse rispettata dal Governo italiano.**

Alla missione «digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura» sono assegnati 40,7 miliardi, a cui si aggiungono 800 milioni del programma europeo React-Eu e 8,5 miliardi del Fondo complementare nazionale. Per «rivoluzione verde e transizione ecologica» ci sono 59,3 miliardi, più 1,3 miliardi di React-Eu e 9,3 miliardi di Fondo complementare. Per «istruzione e ricerca» sono destinati 30,9 miliardi, più 1,9 e 1 miliardo provenienti, rispettivamente, dagli altri due fondi. Alla missione «infrastrutture per una mobilità sostenibile» vanno 25,1 miliardi, più 6,3 del fondo nazionale. A «inclusione e coesione» vanno 19,8 miliardi, a cui si aggiungono 7,3 e 2,6 miliardi provenienti, rispettivamente, dagli altri due fondi. Infine, per la sanità sono destinati 15,6 miliardi, più 1,7 e 2,9 miliardi provenienti, rispettivamente, dagli altri due fondi.

La ripartizione comprende 65,7 miliardi di euro per finanziare misure già intraprese, di cui quasi il 50% legato alla transizione verde e 145,2 miliardi di euro destinati a nuovi progetti. Da questo importo di 145,2 miliardi di euro, circa 122 miliardi di euro si aggiungono a quanto è già incluso nelle proiezioni della finanza pubblica. **Il previsto aumento degli investimenti rappresenta il 70% del sostegno fornito dal RRF, volto a fornire un notevole stimolo alla crescita economica.**

Novità

È un piano integrato di investimenti e riforme. Un elemento cruciale del piano presentato dal Governo Draghi consiste nell'aver integrato gli investimenti, presenti anche nella bozza del governo precedente, con quattro grandi riforme strutturali, che collettivamente mirano a ridurre la burocrazia, accorciare la durata dei procedimenti giudiziari civili, aumentare il grado di concorrenza nei mercati dei prodotti e semplificare le procedure amministrative. Le riforme possono essere divise in tre tipologie di riforme: riforme orizzontali (a riforma della pubblica

amministrazione e la riforma del sistema giudiziario.), riforme abilitanti (semplificazione e concorrenza) e riforme settoriali (fiscali e degli ammortizzatori sociali). **Secondo il Governo, se si farà tutto in maniera integrata, l'impatto del PNRR sulla crescita sarà amplificato e non sarà la sola somma degli investimenti.**

Impatto atteso sull'economia

In generale, secondo le parole del ministro dell'economia, **il PNRR dovrebbe consentire una crescita economica più robusta, sostenibile e inclusiva, una burocrazia più efficiente, rapida e digitalizzata, infrastrutture di trasporto e sistemi di mobilità più moderni, sostenibili e diffusi sul territorio, creando conseguentemente un paese più coeso socialmente e territorialmente e un mercato del lavoro più aperto e dinamico e una sanità pubblica più moderna.**

Complessivamente, secondo le stime del governo, l'insieme degli investimenti dovrebbe produrre a fine piano, prevista nel 2026, un Pil aggiuntivo del 3,6%, cioè vicino ai 70 miliardi, in base all'evoluzione del prodotto nominale. Nell'ultimo triennio dell'orizzonte temporale (2024-2026), l'occupazione sarà più alta di 3,2%. Gli investimenti previsti nel Piano porteranno inoltre a miglioramenti marcati negli indicatori che misurano i divari regionali, l'occupazione femminile e l'occupazione giovanile. Il programma di riforme potrà ulteriormente accrescere questi impatti. Per arrivare all'obiettivo occorre costruire uno scenario «efficiente», in cui la scelta degli investimenti si concentri su quelli più produttivi e si accompagni allo sviluppo dell'ambizioso programma di riforme strutturali calendarizzato dal PNRR. Se le due condizioni non si dovessero verificare, il contributo del piano RRF potrebbe dimezzarsi a 1,8%. **Le differenze fra l'ipotesi migliore e quella più modesta si allargherebbero nel corso degli anni: perché all'inizio del percorso l'effetto degli investimenti è atteso soprattutto sulla domanda aggregata, innescato principalmente dalla spesa per le opere pubbliche, mentre nella seconda fase l'impatto riguarda l'accumulazione di stock di capitale pubblico.** Da lì dovrebbero arrivare gli effetti strutturali in termini di espansione dell'economia.